Posta

A cura di **Gianluca Marcoccia**

Per i vostri quesiti tecnici scrivete a:
pcposta@mondadori.it

SI PRECISA CHE A QUESTO INDIRIZZO VANNO INVIATI ESCLUSIVAMENTE QUESITI TECNICI RELATIVI A PROBLEMI HARDWARE E SOFTWARE.

Ssd e controller Serial Ata

L'affidabilità del driver per il controller Sata è fondamentale per il buon funzionamento del disco.

SanDisk utilizza il software ExpressCache di Condusiv per implementare la propria soluzione di caching su unità Ssd.

Ho acquistato un Ssd SanDisk ReadyCache per utilizzarlo nel mio Pc basato su una scheda madre Asus P6X58D Premium, Cpu Core i7-950 a 3,06 GHz e 6 Gbyte di Ram Ddr3. I dischi sono tre: un Western Digital Sata da 1 Tbyte, un Samsung da 500 Gbyte e un Seagate da 1 Tbyte. All'inizio ho collegato l'Ssd alla porta Sata a 6 Gbit/s del controller Marvell, mentre Windows 7 Ultimate a 64 bit era installato sul disco Western Digital collegato allo stesso controller. L'Ssd veniva rilevato sia da Gestione dispositivi sia dal controller Marvell in fase di boot (hard disk sulla porta 0, Ssd sulla 1). Il problema consiste in un errore all'avvio del software ExpressCache che lo rende inutilizzabile. Visualizzatore eventi riporta gli errori 1000 e 1026 relativi ai file Kernelbase.dll ed ExpressCacheApp.exe. La stessa situazione si verifica effettuando un avvio pulito del sistema operativo. Ho aggiornato il Bios della scheda madre, ho impostato la modalità operativa come Ahci invece di Ide, ho disattivato la voce "Enable safely remove disk" dalle impostazioni del controller, ma ExpressCache continua ad andare in crash sia in esecuzione automatica sia manuale. Ho fatto un'ulteriore prova scambiando le porte Sata 3 senza nessun miglioramento. Il supporto tecnico di SanDisk mi ha risposto che il problema potrebbe dipendere dall'identificazione dell'Ssd come dispositivo Scsi. Ciò dimostrerebbe che l'unità è gestita tramite un adattatore, nonostante il controller Marvell sia integrato sulla scheda madre. Purtroppo, questa ipotesi non è stata risolutiva: ho spostato il cavo Sata dal chipset Marvell (6 Gbit/s) al controller Intel Ich10R (3 Gbit/s) e l'Ssd è stato rilevato come "Ata SanDisk Scsi disk device", ma anche in questa configurazione ExpressCache non riusciva ad accedervi. Ancora: ho eliminato il supporto Intel Rapid Storage 11.7 e dopo questa operazione l'Ssd è stato rilevato dal controller Intel Ich10R come "SanDisk Sdssdrc032g", però, nonostante abbia disinstallato e reinstallato ExpressCache e l'Ssd non abbia né lettera identificativa né un file system, l'utility continua ad andare in crash. Come ultima prova ho spostato anche il disco del sistema operativo dal controller Sata 3 Marvell al controller Sata 2 Intel (prima veniva riconosciuto come device Scsi poi come Wdc WD1002FAEX) in modo da avere sullo stesso controller sia l'Ssd sia il disco fisso, ho poi rimosso e reinstallato ExpressCache senza differenze sostanziali. Perché i dischi collegati al controller Marvell non vengono rilevati come normali periferiche Serial Ata? Si può ottenere la normale modalità operativa anche con il controller Sata 3? Cosa potrei ancora fare per cercare di far funzionare ExpressCache? **Luca Di Pietro**

Lo standard Scsi è stato utilizzato dagli anni '80 nei server aziendali e ha anticipato molte delle caratteristiche poi implementate anche negli standard Usb e Serial Ata. Nonostante l'evoluzione tecnologica, costituisce tuttora una delle architetture più affidabili per la gestione delle memorie di massa a elevate prestazioni. Le periferiche Scsi sono state le prime a consentire l'accesso ai dati contenuti negli hard disk in maniera indipendente dalla loro geometria (cilindri, testine e settori). Lo stesso risultato è stato poi raggiunto dalle periferiche Ata con l'adozione

Le versioni di Android per il Galaxy S

Ho letto con interesse l'articolo sull'aggiornamento del firmware del Samsung Galaxy S dalla versione 2.3 di Android alla 4.0 o addirittura alla 4.1. Sul mio modello c'è la 2.1 e vorrei sapere se sia comunque possibile effettuare l'aggiornamento e fino a quale versione. Qual è la corretta procedura da seguire?
Cristoforo Carella

La versione del sistema operativo installata sullo smartphone del lettore è basata su Android 2.1 (Eclair), molto meno efficiente e affidabile delle versioni presenti sui dispositivi attuali. Il passaggio a Gingerbread (2.3) fornirà un netto miglioramento delle prestazioni sia nell'utilizzo della Ram sia della flash memory, la possibilità di gestire la rete Wi-Fi in modalità hotspot e l'Usb tethering, il supporto integrato alla tecnologia Flash di Adobe, una migliore accuratezza della tastiera virtuale, le funzionalità avanzate del nuovo Download manager, il supporto ai formati video WebM e Vp8, la codifica e decodifica audio in formato Aac e un generalizzato aumento dell'autonomia della batteria. Inutile dire che l'aggiornamento è vivamente consigliato. L'operazione, molto semplice, può essere eseguita con il software Kies di Samsung, scaricabile gratuitamente su *www.samsung.com/it/kies/*. Naturalmente, prima dell'aggiornamento è bene eseguire il backup dei dati personali. Tutti i dati contenuti in un'eventuale scheda di memoria micro Sd installata nello smartphone non saranno toccati. È quindi possibile spostare tutto il materiale da conservare dalla memoria flash interna a questo supporto. Per salvare la rubrica dei contatti è possibile sincronizzarla con il proprio account Google e in questo modo sarà automaticamente ripristinata dopo l'aggiornamento della flash Eprom;

del Logical block addressing. L'infrastruttura di base della tecnologia Scsi semplifica la gestione di sistemi di archiviazione complessi come, per esempio, gli array Raid ed è per questo che molti produttori preferiscono sviluppare tuttora i driver delle loro periferiche conformandosi a questo standard. Il driver del controller Marvell è stato realizzato con questa metodologia ed è quindi normale che le unità collegate appaiano in *Gestione periferiche* come dispositivi Scsi.
Allo stesso modo, il controller Ich10R integrato nel southbridge del chipset Intel è utilizzabile in due diverse modalità: come semplice interfaccia per unità Ata/Sata o come gestore di array Raid. Nel primo caso sono sufficienti i driver generici forniti a corredo di Windows, mentre nel secondo caso si deve installare il software di supporto di Intel, che configura i dispositivi compositi Raid come unità Scsi. È per questo motivo che, in presenza del software Intel Rapid Storage, le unità collegate all'Ich10R erano rilevate come Scsi e, dopo la rimozione del software, le stesse memorie di massa sono tornate a essere dischi fissi di tipo tradizionale. Escludendo il caso del controller Ich10R integrato nel chipset che, come spiegato, è utilizzabile in due modi diversi, la rilevazione di un disco fisso come periferica Scsi normalmente indica che è stato collegato a un controller Serial Ata aggiuntivo. Spesso, i loro driver sono meno affidabili di quelli del controller integrato nel chipset e ciò può causare problemi con componenti molto esigenti come gli Ssd.
La probabilità d'incompatibilità aumenta ulteriormente se l'unità Ssd dev'essere utilizzata come cache per l'hard disk principale. Quando SanDisk ha imputato il malfunzionamento di ExpressCache al fatto che l'Ssd è stato configurato come unità Scsi intendeva appunto questo: il disco ReadyCache era stato collegato a un controller secondario e, per risolvere il problema, consigliava di spostarlo sull'interfaccia principale integrata nella motherboard. Molti utenti pensano che sia preferibile collegare le unità Ssd ai controller aggiuntivi Sata 3 invece che alle porte Sata 2 della scheda madre: nella maggior parte dei casi, però, questa scelta oltre a non garantire prestazioni migliori può avere effetti avversi sull'affidabilità, come appena spiegato.
NdR - Dopo la stesura della rubrica, il lettore ci ha informato di essere riuscito, grazie all'assistenza tecnica di SanDisk, a risolvere il problema con il software ExpressCache, causato da un'errata impostazione del Registro di configurazione di Windows che impediva il corretto funzionamento dei componenti ActiveX.
La soluzione consiste nell'aprire l'editor del Registro e cercare la chiave *Hkey_Current_User\Software\Microsoft\Windows\CurrentVersion\Internet Settings\Zones*. Nella configurazione del lettore, in questa posizione era presente un valore caratterizzato da un carattere anomalo, non visualizzabile, che si trovava prima delle sottochiavi 0, 1, 2, 3, 4. La rimozione di questo valore anomalo ha ripristinato la piena funzionalità del software.

Hardware vecchio in configurazione nuova

Il mio Pc è composto da una scheda madre Asus P6T Deluxe v2, processore Core i7-975 Extreme a 3,33 GHz, 12 Gbyte di Ram Corsair a triplo canale, scheda grafica Nvidia GeForce GTX 470, due hard disk Western Digital WD2001FASS da 2 Tbyte, masterizzatore Blu-ray LG BH08-LS20, scheda di acquisizione Pinnacle e Windows 7 Ultimate a 64 bit. Vorrei un parere sull'hardware che intendo acquistare per aggiornare il computer: scheda madre Asus P8Z77-V Pro basata sul chipset Intel Z77, processore Intel Core i7- 3770K a 3,5 GHz, scheda grafica Asus Nvidia GeForce GTX 680, 32 Gbyte di memoria Corsair CMT32GX3M4X1866C9.
Conto di riutilizzare le altre componenti dalla configurazione precedente: potrei avere problemi di compatibilità? **Roberto**

Per lo smartphone Galaxy S, gli aggiornamenti fino alla versione 2.3.6 di Android sono stati sviluppati da Samsung. È possibile installare anche una versione 4.x (Ice Cream Sandwich) basata sulla distribuzione originale di Google, ma rinunciando alle funzionalità aggiuntive di Samsung, come l'ambiente grafico TouchWiz.

la stessa operazione può essere eseguita sia con apposite App sia con l'utilità di Samsung. Anche gli Sms e il Registro delle chiamate possono essere salvati con Kies.
Le App installate sul cellulare, invece, meritano un discorso a parte: l'account utilizzato per collegarsi a Google Play contiene la lista delle applicazioni scaricate e consente di ripristinare agevolmente la configurazione dopo ogni operazione di aggiornamento. Le uniche App di cui bisognerà tenere traccia sono quelle installate manualmente. Bisogna però tenere presente che il salvataggio dei dati inseriti all'interno delle singole applicazioni è lasciato alla cura dell'utente. Purtroppo questa operazione varia da un'App all'altra e sarà quindi necessario consultare la relativa documentazione per le procedure da seguire. Completato il backup dei dati, si potrà scaricare e installare l'aggiornamento del sistema operativo selezionando l'apposita voce dal menu Strumenti di Kies. Con questa procedura il software dello smartphone raggiungerà la versione Gingerbread 2.3.3 (I9000RSJV3), l'ultima ufficialmente rilasciata a maggio 2011, che integra quasi tutte le migliorie citate poco sopra. Se invece si volesse procedere a ulteriori aggiornamenti, si avranno due possibilità: passare ad Android 4.x utilizzando le immagini costruite dalla distribuzione ufficiale di Google con la procedura descritta nel numero di Gennaio 2013 di PC Professionale oppure aggiornare a una versione di Gingerbread 2.3.4 o 2.3.6 progettata sempre da Samsung. Questa linea d'azione permette di mantenere l'interfaccia grafica TouchWiz e le funzionalità specifiche del Galaxy S predisposte dal produttore.
Per questo smartphone esistono infatti due aggiornamenti che, sebbene non siano mai stati ufficializzati da Samsung, integrano una serie di migliorie che poi sono entrate nel corredo dei modelli successivi Galaxy S II e III. Le immagini delle flash Eprom per le operazioni di aggiornamento sono reperibili cercando i codici di versione I9000XXJVR Gingerbread 2.3.4, rilasciata a luglio 2011, e I9000XXJVU Gingerbread 2.3.6 a dicembre 2011.

L'impiego di una scheda di acquisizione video Pci in un computer di nuova generazione con bus Pci Express potrebbe causare problemi durante la cattura di video Hd.

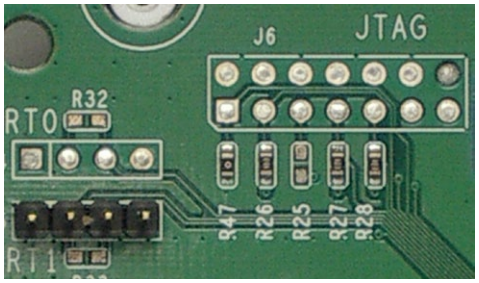
La configurazione proposta è basata su componenti di provata affidabilità e anche il bilanciamento tra le risorse per l'elaborazione dati e per la grafica è sufficiente. Il nuovo computer fornirà prestazioni di alto livello, in linea con le aspettative del lettore. Gli hard disk Western Digital WD2001FASS della configurazione preesistente fanno parte della serie Caviar Black e sono quindi caratterizzati da un'elevata efficienza. Un'altra delle caratteristiche salienti di questi dispositivi è la garanzia di 5 anni offerta dal produttore che fa ben sperare sulla loro longevità operativa. In base a queste considerazioni, questi dischi dovrebbero integrarsi senza problemi nella nuova configurazione. Considerato però il costo elevato delle nuove componenti, consigliamo di valutare l'opportunità di aggiungere anche un Ssd di piccole o medie dimensioni, per esempio un modello da 120 Gbyte basato sul chipset SandForce SF-2281. Queste componenti sono ormai reperibili a prezzi contenuti e, se utilizzate come disco di avvio per Windows 7, esalteranno le caratteristiche velocistiche del nuovo computer. L'unico componente su cui abbiamo dubbi è la scheda di acquisizione: se questa periferica fosse di tipo Pci potrebbe avere problemi sulle schede madri di nuova generazione. Le schede di acquisizione generano un traffico intenso sul bus e le schede madri attuali adottano il Pci Express. La connettività Pci è ottenuta mediante *bridge* collegati al bus principale. Questa configurazione potrebbe causare un restringimento della banda disponibile e portare a difficoltà operative durante l'acquisizione di video Hd. In caso di problemi, potrebbe essere consigliabile sostituire la scheda di acquisizione con un nuovo modello per bus Pci Express.

Flash memory e aggiornamenti del firmware

Qualche mese fa ho acquistato una videocamera TP-Link SC3171G per rete Ip e l'ho installata senza alcun problema. In seguito l'ho rimossa e dopo un po' di tempo, volendola riutilizzare, ho consultato il sito del produttore alla ricerca di ulteriori informazioni. Data la disponibilità di un nuovo firmware con alcune migliorie (supporto per Firefox, Ddns e altro), ho scaricato il file e ho eseguito rigorosamente la procedura di aggiornamento rispettando tutte le precauzioni indicate (alimentazione, collegamento via cavo, backup delle impostazioni).
L'operazione non è andata a buon fine e la camera ora è inutilizzabile. Il supporto tecnico italiano di TP-Link mi ha riferito che non c'è nulla da fare: la periferica è da buttare. **Luigi**

Con l'evoluzione della tecnologia, molti dispositivi video sono diventati unità autonome in grado di gestire diverse funzioni. Il firmware ha raggiunto una complessità vicina a quella di un vero e proprio sistema operativo e per questo motivo molti produttori hanno iniziato a equipaggiarli con versioni modificate di Linux invece di progettare da zero un software di gestione apposito, specifico per ogni prodotto. Proprio per evitare problemi durante l'aggiornamento, di solito il firmware è diviso in due parti: la prima è chiamata *bootblock*, la seconda contiene il sistema operativo vero e proprio.
Nel bootblock sono inserite una serie di funzioni di sicurezza che possono agire in maniera indipendente dal sistema operativo e consentono di eseguire operazioni di ripristino se la periferica non fosse più in grado di funzionare correttamente. Tra le operazioni di ripristino c'è anche la riprogrammazione della flash Eprom. Purtroppo, anche il bootblock può rimanere danneggiato e ciò impedisce

Dopo un aggiornamento fallito del firmware, il ripristino di un dispositivo potrebbe richiedere la riprogrammazione della flash Eprom con un'apposita interfaccia. Spesso l'operazione si esegue attraverso un connettore Jtag presente sul circuito stampato.



Gestire la grafica integrata delle Cpu Intel

Ho un Pc Acer M3-581TG con Windows 7 a 64 bit. Tentando il collegamento del Pc alla Tv tramite la porta Hdmi ho incontrato diversi problemi. L'immagine riprodotta sullo schermo è deformata, al punto che i bordi della scrivania sono tagliati; la visione di film in streaming è praticamente impossibile perché durante la riproduzione di scene anche statiche appaiono linee di disturbo. Credo che il problema derivi dalla Gpu Intel HD 3000, che impedisce di demandare il compito alla scheda grafica discreta Nvidia. Gli stessi inconvenienti non si presentano con un Pc basato su Vista a 32 bit, mentre si ripropongono su un terzo Pc con Windows 7 a 64 bit. C'è modo di risolvere questo malfunzionamento? **Andrea Ghilardi**

Alcuni notebook di ultima generazione sono dotati di due adattatori grafici, uno integrato nel processore e una seconda Gpu discreta installata sulla scheda madre. Questa configurazione ha il pregio di consentire l'utilizzo della Gpu integrata per i compiti meno pesanti (questo adattatore grafico consuma meno corrente) e passare alla Gpu discreta solo quando l'impegno è più gravoso. L'uscita video, nonostante l'unico connettore, veicola di volta il volta la grafica elaborata dalla Gpu più indicata per l'attività in corso. Purtroppo, qualche volta questa soluzione non produce risultati soddisfacenti. In particolare, selezionando la Gpu discreta come rendering primario, spesso si manifestano problemi con le applicazioni che non supportano in maniera nativa le specifiche DirectX 11 e il malfunzionamento si presenta con la comparsa nell'immagine di striature multicolori. Selezionando la Gpu integrata come output primario, le prestazioni si riducono ma dovrebbe essere possibile ottenere una riproduzione priva di artefatti. Per avere a disposizione tutte le impostazioni necessarie si dovranno tenere aggiornati i driver di entrambi

Il notebook Dell Inspiron 9400 integra un chip audio di Creative, compatibile con Windows XP, Vista e 7.

l'esecuzione delle procedure di ripristino predisposte dal produttore.
In casi come questo non è più possibile riprogrammare la flash Eprom via software. L'unica soluzione è collegare un'apparecchiatura diagnostica al circuito stampato della periferica e scrivere nuovamente il firmware all'interno della memoria flash.
Questa operazione, però, è eseguibile solo nei laboratori dell'assistenza tecnica del produttore e spesso non è coperta dalla garanzia. Così, tra costi di spedizione e riparazione, la spesa da sostenere supera spesso il valore della periferica stessa. Meglio allora acquistarne una nuova.

L'audio del notebook Dell Inspiron 9400

Ho appena aggiornato il sistema operativo su un notebook Dell Inspiron 9400 passando da Windows 7 a 8. Il portatile è configurato per l'avvio in dual boot: nella prima partizione c'è Windows XP, nella seconda Windows 8. Il computer funziona perfettamente, ma alla chiusura del sistema operativo viene sempre visualizzato un messaggio d'errore relativo all'eseguibile VolPanlu.exe che ha fatto riferimento a un indirizzo di memoria illeggibile. Qual è la causa di questo errore? Si può risolvere?

Aldo Casula

Il notebook Dell Inspiron 9400 fu progettato per offrire un buon livello di prestazioni multimediali. Per questo fu equipaggiato con un chip audio di Creative, produttore delle famose schede Sound Blaster. Nel caso specifico, il file *VolPanlu.exe* è uno dei componenti del software di gestione di Creative utilizzato per implementare il pannello di gestione del volume di riproduzione. Consigliamo al lettore di scaricare l'ultima versione dei driver e del software di supporto dal sito web di Creative (*support.creative.com*) e di procedere all'aggiornamento. Non è chiaro, però, se questa configurazione sia compatibile con Windows 8 in quanto le componenti hardware sono ormai fuori produzione e il software, ufficialmente per Vista e Windows 7, non è stato più aggiornato dal 2009.

Schermi tattili e computer all-in-one

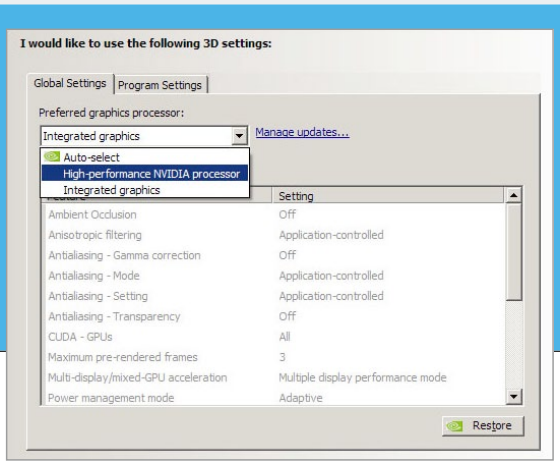
Dopo alcuni anni d'uso, lo schermo del mio Pc all-in-one si è riempito di graffi e il livello d'usura è in costante aumento. Visto che anche il disco sta iniziando a dare problemi, sono ormai deciso a rottamarlo. Nel numero di Gennaio della rivista ho letto le prove dei nuovi all-in-one con schermo tattile. Vista la mia esperienza precedente, preferirei abbandonare questa configurazione e passare a un computer da scrivania tradizionale. Ho iniziato a preparare la lista dei componenti, ma mi sono arenato proprio sullo schermo. Monitor con funzionalità touch simili a quelli degli all-in-one, a un prezzo accettabile, non se ne trovano. Se li producono per i computer integrati come mai non si trovano in vendita separatamente? È una politica commerciale? Ho letto anche le prove delle schede grafiche, ma non sono stato in grado di capire se per le mie esigenze limitate alla visualizzazione di foto e filmati il livello di funzionalità integrato nel processore Core i7-3770 sia adeguato oppure no.

Luciano Actis Perinetto

Le due principali tecnologie per la produzione di schermi tattili usano una la rilevazione della pressione basata su variazioni della resistenza, l'altra della capacità. I touchscreen resistivi sono costruiti con due lamine plastiche, di

gli adattatori grafici alle ultime versioni. Un altro problema spesso segnalato dagli utenti di questo tipo di configurazioni riguarda l'hotfix pubblicato sulla Knowledge Base di Microsoft nell'articolo 2551127. In alcuni casi, questo aggiornamento è fondamentale per ottenere il corretto funzionamento del Pc, ma in altri porta a continue schermate blu d'errore. Consigliamo al lettore di controllare se questo hotfix sia già presente nel sistema ed eventualmente di provare a disinstallarlo per verificare se ciò risolva il malfunzionamento. Per quanto riguarda l'errata rilevazione dei bordi dell'immagine, riteniamo sia riconducibile a un'impostazione del televisore Lcd. Se la rilevazione automatica non risolvesse il problema, si dovrebbe impostare manualmente la modalità del video nel formato 16:9.

La grafica integrata nei processori Intel Core è adeguata per la maggior parte delle necessità applicative e consente di ridurre i consumi elettrici. In qualsiasi momento è possibile passare la gestione del video a una scheda grafica discreta selezionando l'apposita opzione nei driver.



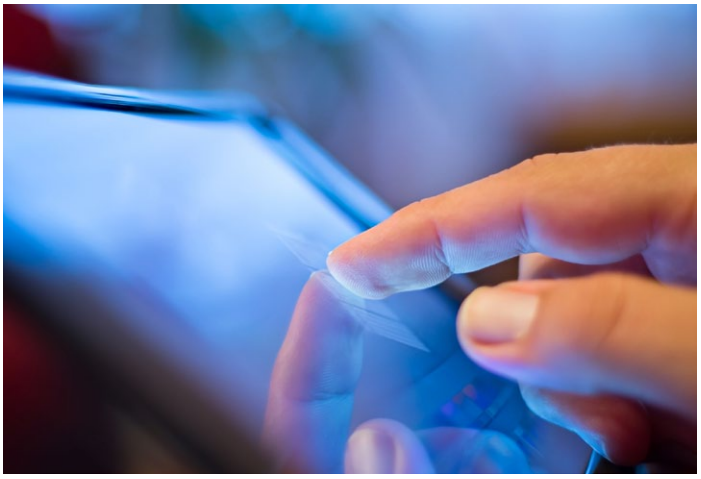
«Lo strato superficiale dei touchscreen utilizzati in passato e basati sulla tecnologia resistiva era più sensibile ai graffi e all'usura»

HI TECH
SENZA
SEGRETI

www.pcprofessionale.it

PC PROFESSIONALE

Non perderti le ultime notizie dal mondo della tecnologia



Con la diffusione della tecnologia tattile capacitiva, lo strato superficiale in materia plastica utilizzato in precedenza è stato sostituito con una sottile lastra di vetro più resistente all'usura e ai graffi.

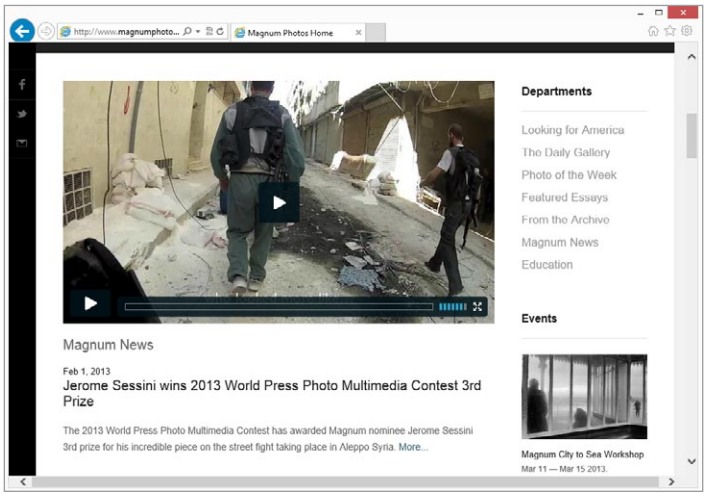
cui quella esterna è deformabile con la pressione e l'avvicinamento tra gli strati porta a una variazione della resistenza all'attraversamento di una corrente elettrica a bassa tensione. Questa condizione può essere facilmente rilevata per individuare il punto in cui avviene la pressione.
I touchscreen capacitivi si basano invece su due lastre di vetro separate da un materiale isolante e operano come le armature di un condensatore. Applicando il dito sulla superficie esterna si modifica la capacità del condensatore e si consente la rilevazione del punto di pressione. Gli schermi tattili resistivi sono facilmente realizzabili, perciò poco costosi, ma offrono un'esperienza d'uso meno soddisfacente. Richiedono l'applicazione di una pressione decisa, al contrario dei display capacitivi con cui ogni minimo contatto del dito è sufficiente per orientare le cariche elettriche posizionate sugli strati di vetro e consentire la rilevazione del punto di pressione. Un altro fattore che rende preferibili i touchscreen capacitivi è la minore sensibilità ai graffi e all'usura dello strato esterno in vetro, che può essere pulito facilmente. Inoltre per migliorare queste caratteristiche sono stati progettati materiali specifici, come il famoso Gorilla Glass o lo Xensation, che offrono una resistenza ancora superiore. Nei display resistivi, invece, lo strato esterno dev'essere molto flessibile per consentire la rilevazione tattile. Produrre un materiale resistente all'usura, ai graffi e, nello stesso tempo, sufficientemente morbido da fornire la sensibilità desiderata non è semplice. In passato quasi tutti i computer dotati di schermi tattili adottavano la tecnologia resistiva ed erano quindi soggetti ai problemi di usura descritti. I touchscreen attuali, al contrario, sono quasi tutti basati sulla tecnologia capacitiva e quindi sono più resistenti. Possiamo quindi rassicurare il lettore: il suo prossimo schermo tattile non manifesterà i problemi di degrado della superficie sperimentati con il vecchio computer all-in-one. Fino a oggi la commercializzazione di touchscreen era scarsa perché i sistemi operativi più diffusi, in particolare Windows, offrivano un supporto molto limitato. Con l'introduzione di Windows 8 la situazione è destinata a cambiare radicalmente ed è quindi lecito attendersi che anche la reperibilità di monitor dotati di funzionalità tattili migliorerà e con essa anche il prezzo si avvicinerà gradualmente a quello degli schermi tradizionali.

Il supporto HD Graphics integrato nei processori di Intel offre un buon livello di funzionalità, nettamente superiore alle vecchie soluzioni in cui l'adattatore grafico era integrato nel northbridge della scheda madre. Le uniche limitazioni di questa tecnologia riguardano il motore di rendering 3D, che per ragioni di spazio non ha a disposizione lo stesso numero di transistor di una Gpu discreta e non può quindi rivaleggiare nelle prestazioni con i videogiochi. Non è invece riscontrabile alcuna differenza sensibile per la visualizzazione di immagini, video (anche Hd) e per il normale utilizzo domestico o da ufficio. Se le necessità del lettore dovessero cambiare, la presenza della grafica integrata non esclude la possibilità di aggiungere in un secondo momento una scheda grafica tradizionale.

A cura di **Gianluca Marcoccia**

Flash Player e Modern UI

Ho un portatile Toshiba A100 basato su un processore Intel Core Duo T2050 da 1,60 GHz, 3 Gbyte di Ram, chip grafico Nvidia GeForce Go 7200 con 256 Mbyte di memoria dedicata e disco fisso da 100 Gbyte Sata a 5400 Rpm; il sistema operativo è Windows 8 a 32 bit. Ho un problema con la riproduzione dei contenuti Flash: se lancio Internet Explorer e apro una pagina web che contiene filmati Flash, posso vedere il contenuto multimediale senza problemi in quanto il player è correttamente installato. Se invece accedo all'interfaccia Modern UI, vado sulla stessa pagina e lancio lo stesso video, il sistema avvisa che è necessario installare Adobe Flash Player. Durante l'installazione, un messaggio avverte che Flash Player è già presente, ma il video non viene riprodotto. Qual è l'origine di questo curioso problema? La mia configurazione potrebbe supportare la versione a 64 bit del sistema operativo, in modo da gestire una maggiore quantità di Ram? **Carlo Cicciotti**



La maggiornza dei contenuti Flash non sono riproducibili nell'interfaccia Modern UI perché non prevedono le interazioni touch. In Windows 8 è possibile visualizzarli con la versione desktop di Internet Explorer, che utilizza il plugin Flash tradizionale.

Da sempre, i sistemi operativi Windows si caratterizzano per la forte integrazione tra l'interfaccia grafica del desktop e il browser per il Web. Era inevitabile che la nuova struttura di Modern UI richiedesse la riprogettazione di buona parte delle funzioni di rendering a schermo, sia per le pagine web sia per le componenti interne del sistema operativo. Per questo, Windows 8 include un nuovo motore Html5 studiato per funzionare tanto per il browser desktop quanto per il nuovo sottosistema delle App. La scelta di supportare entrambi gli ambienti con un solo motore ha consentito a Microsoft di concentrare gli sforzi implementativi su un'unica piattaforma per produrre, in prospettiva, un ambiente più robusto, ottimizzato ed efficiente. Nella stessa ottica, in accordo con Adobe, è stata sviluppata una versione specifica del Flash Player in grado d'integrarsi sia con l'abituale ecosistema basato su mouse e tastiera sia con le nuove interazioni touch. Questo componente, preinstallato dalla *Release Preview* di Windows 8, mira a fornire un livello d'interazione nuovo, non disponibile attualmente su nessun'altra piattaforma hardware e software. Adobe Flash è una delle caratteristiche salienti su cui Microsoft punta per fornire una migliore esperienza rispetto alle versioni precedenti di Windows e agli altri dispositivi con touchscreen di altri produttori. Nonostante questo, ci sono alcune differenze tra l'ambiente desktop e l'ecosistema delle App: tutti i siti con contenuti Flash possono essere riprodotti con la versione completa del browser di Microsoft, mentre solo i siti che fanno parte della *Compatibility View* di Microsoft sono visualizzabili in ambiente Modern UI. Questa scelta è dovuta al fatto che l'interfaccia grafica di molti contenuti Flash è inutilizzabile in modo tattile o entra in conflitto con le linee guida fissate per la cooperazione delle App di Windows 8. Invece di cercare di rendere compatibili i siti con la Modern UI modificando il Player di Adobe, si è preferito disattivare questa funzionalità delegandola esclusivamente al browser desktop.
Sarà quindi richiesto un nuovo sforzo da parte degli sviluppatori di siti web per produrre il materiale multimediale necessario a supportare il modo specifico Windows 8 e l'ecosistema delle App. Secondo Microsoft, questo darà risultati più soddisfacenti che non l'adattare il materiale progettato per ambienti così differenti. L'esperienza del lettore, perciò, non è dovuta a un problema del suo Pc, ma è una scelta progettuale. Si risolverà con la progressiva diffusione di Html5 e con lo sviluppo di contenuti multimediali Flash specifici per la Modern UI. Fino a quel momento, per ottenere una completa visualizzazione delle pagine web è meglio utilizzare la versione desktop di Internet Explorer. Il processore Core Duo T2050 del notebook Toshiba A100 è basato sul core Yonah che integra le funzionalità Mmx, Sse, Sse2, Sse3, Eist e XD bit. Purtroppo, il supporto al set d'istruzioni x64 non è previsto e ciò esclude la possibilità di passare a un sistema operativo a 64 bit.

Allegare foto in Windows Mail

Sto incontrando un problema con Windows Mail. Quando devo inviare un'e-mail con allegate alcune immagini, il messaggio diventa pesante (ogni file è di circa 2 Mbyte), il tempo di trasmissione si allunga e a volte il trasferimento s'interrompe prima del completamento. Normalmente, per queste operazioni uso Picasa, ma a volte, dopo aver inserito l'allegato, si apre la finestra di login a Windows Live Mail, mentre il server Smtp del mio provider segnala un errore 0x8CCC0003. **Sauro Grilli**

In origine, i servizi di posta elettronica furono progettati solo per la trasmissione di testo con codifica standard dei caratteri, a garanzia dell'interscambio

Alcune funzionalità avanzate di Windows Mail si appoggiano ai servizi cloud di Microsoft. Se l'utente non dispone di un accesso SkyDrive, la funzione di allegazione di file fotografici del client di posta elettronica può visualizzare un messaggio d'errore.

di messaggi tra hardware e sistemi operativi diversi. In seguito furono implementate funzionalità aggiuntive per consentire la trasmissione anche di testi formattati e di oggetti Mime (*Multipurpose Internet mail extensions*) e ciò permise di gestire gli allegati. Questa funzionalità, però, fu pensata per l'interscambio di file di dimensioni contenute. Con il crescente fenomeno dello spamming e la diffusione di cavalli di Troia che utilizzavano l'email come veicolo di diffusione, i fornitori dei servizi di posta elettronica adottarono regole stringenti per il transito dei messaggi sui server e quindi, nella maggior parte dei casi, impedirono l'invio di file eseguibili e di archivi di grandi dimensioni. Una soluzione alternativa è attualmente rappresentata dai servizi cloud come Dropbox, che consentono di condividere facilmente file tra computer e utenti diversi. Installando la specifica utilità sofware nel Pc si potrà creare un'unità virtuale, accessibile come una memoria di massa collegata al computer locale, su cui si potranno copiare file da condividere con terzi. Con questa operazione, i file saranno copiati su un server Internet e diventeranno accessibili a chiunque abbia le necessarie autorizzazioni.
Il client Windows Live Mail, cercando di fornire un'interfaccia intuitiva anche per gli utenti meno esperti, implementa alcune funzionalità semplificate per la condivisione dei file e, nonostante queste operazioni possano sembrare gestite tramite la tradizionale posta elettronica, in realtà si appoggiano a servizi cloud. In particolare, per la funzionalità Photo Mail, il client sfrutta SkyDrive di Microsoft. Se l'utente non sta utilizzando un account dotato di questa funzionalità, Windows Mail non è in grado di accedere al server remoto e visualizzerà un messaggio d'errore. Per evitarlo, l'utente deve utilizzare un account che prevede il servizio SkyDrive o, in alternativa, inviare le immagini sotto forma di allegati tradizionali, entro i limiti relativi a dimensioni e tipologia del file. Ciò si ottiene nel modo seguente:

1. Lanciare Windows Mail.
2. Creare un nuovo messaggio di posta elettronica.
3. Selezionare l'opzione *Photo Album* e fare clic sull'immagine desiderata.
4. Nel segnalibro *Formato*, fare clic sull'icona della graffetta nella sezione relativa agli stili degli album, in modo da non utilizzare servizi alternativi.

È possibile che l'email generata con la modalità precedente sia rimasta bloccata nella casella della posta in uscita in seguito al mancato collegamento al servizio cloud. Per ripristinare la normale funzionalità di Windows Mail potrebbe essere necessario spegnere il computer, scollegarlo dalla Rete, riaccenderlo e cancellare il messaggio. Ciò perché non appena il client rileva la rete blocca tutti i file in attesa di trasferimento e, in caso di fallimento dell'operazione, impedisce di cancellare il messaggio indesiderato. Seguendo la procedura appena descritta si potrà aggirare l'inconveniente.

Condividere cartelle in Windows 8

Ho uno studio contabile e da poco ho acquistato alcuni Pc desktop con Windows 8 preinstallato. Su questi vorrei caricare il nostro software di gestione contabile. Il programma prevede l'utilizzo di una cartella di rete condivisa, cui è assegnata una lettera d'unità. Dopo la condivisione e l'attribuzione dell'identificativo, il sistema operativo dovrebbe gestirla senza problemi e consentire il normale funzionamento dell'applicazione. Il software, però, sin dall'installazione non individua l'unità, perciò è inutilizzabile. Questo inconveniente non si presentava in Windows 7.

Marco Calcioli

In Windows 8, la condivisione di file e cartelle ha subito qualche lieve modifica per garantire una maggiore protezione contro gli accessi non autorizzati. Una delle principali differenze è che non vengono più visualizzate le finestre per le operazioni di accesso ai gruppi di lavoro a cui è dedicata una cartella in condivisione. È quindi necessario disporre preventivamente delle necessarie impostazioni, comprese l'eventuale creazione di nuovi gruppi e l'assegnazione delle relative autorizzazioni. Tutte queste operazioni richiedono i diritti di Amministratore.

1. Premere contemporaneamente i tasti Windows + X per accedere al menu *Strumenti* e scegliere *Gestione computer*.
2. Nel riquadro sinistro della finestra, espandere l'albero *Cartelle condivise*, fare clic con il tasto destro del mouse su *Condivisioni* e poi sulla voce *Nuova condivisione*.
3. Seguire la procedura guidata di creazione di una cartella condivisa, selezionandola con l'apposito pulsante *Sfoglia*.

Software obsoleto su sistemi operativi a 64 bit

Ho installato un programma un po' datato e per mantenere ordine nel disco ho tentato di spostare la sua cartella di destinazione sotto Programmi. Non essendo riuscito in questa operazione, ho rimosso l'applicativo, ma ora in Esplora risorse di Windows 7 Professional a 64 bit compaiono le cartelle

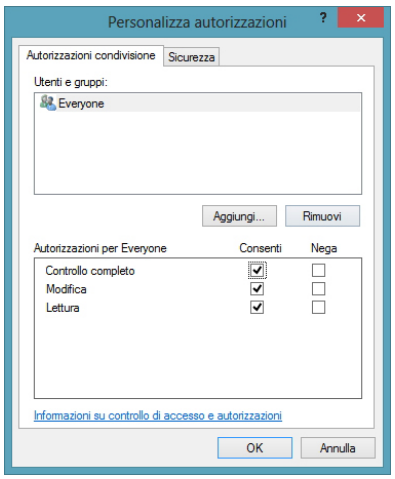
C:\Program Files (x64), C:\Programmi, C:\Programmi (x86), C:\Programs (x86).

Due di queste sembrano copie fantasma delle precedenti. Cosa devo fare per ripristinare la normale struttura dei folder? Come posso installare un programma che vuole creare la sua directory direttamente in C:\ in una cartella corretta dei programmi (suppongo sia \x86)?

Carlo F.

inetpub	03/04/2011 23:00	Cartella di file
ProgramData	12/05/2011 21:30	Cartella di file
Programmi	13/05/2011 00:28	Cartella di file
Programmi (x86)	12/05/2011 23:57	Cartella di file
Temp	13/05/2011 00:38	Cartella di file
Utenti	24/04/2011 11:29	Cartella di file
Windows	12/05/2011 22:55	Cartella di file

Nei sistemi operativi a 64 bit, le applicazioni a 32 bit sono gestite tramite un apposito sottosistema. Anche le directory in cui sono archiviati gli eseguibili sono tenute separate.



La condivisione delle cartelle con Windows 8 implementa funzioni di sicurezza aggiuntive rispetto ai sistemi operativi precedenti.

4. Inserire le informazioni richieste, poi premere *Avanti*.
5. Nella finestra successiva, spuntare la voce *Personalizza autorizzazioni* e premere il tasto *Personalizzate*.
6. Indicare le impostazioni specifiche assegnando i diritti di accesso a tutto il gruppo di lavoro o a utenti specifici. Se si desidera consentire l'accesso in lettura e scrittura a tutti gli utenti, selezionare la voce *Everyone* e quindi spuntare le voci *Controllo completo*, *Modifica* e *Lettura*.
7. Confermare le nuove impostazioni premendo il tasto *Fine*.

Una cosa da considerare è che, sempre per le nuove procedure di sicurezza, si deve conoscere il percorso della cartella condivisa, visualizzato durante la procedura di configurazione appena descritta. È quindi consigliabile annotarlo in maniera da poterne disporre per le successive operazioni di configurazione degli altri client.
Riteniamo che i problemi riscontrati durante l'installazione del software di gestione contabile siano riconducibili a una discrepanza tra le autorizzazioni della cartella condivisa e i diritti dell'utente o del gruppo di lavoro in cui viene eseguita l'applicazione.
È probabile che, in futuro, le versioni aggiornate dei software che saranno sviluppate per Windows 8 prevederanno apposite funzioni per eseguire le impostazioni necessarie durante l'installazione. Fino ad allora sarà compito dell'Amministratore predisporre i parametri operativi del server e del client in modo che concordino perfettamente e consentano il corretto funzionamento dell'applicativo.

Nei sistemi operativi a 64 bit, l'esecuzione degli applicativi a 32 bit avviene in un apposito sottosistema separato, una macchina virtuale creata da Windows per tenere distinte le due tipologie di programmi. Questo approccio non deve meravigliare. Nonostante x64 sia un'evoluzione dell'architettura x86, si tratta di due piattaforme diverse che utilizzano codici eseguibili tra loro incompatibili. Windows adotta una serie di strategie per garantire la coesistenza e la cooperazione tra questi applicativi, ma è necessario delegare la piena gestione dei dettagli al sistema operativo.
Per questo motivo, durante le operazioni d'installazione ogni programma è classificato in base all'architettura di riferimento ed è archiviato in una sua specifica directory. Purtroppo, il caso del lettore è particolarmente sfortunato: l'applicazione è evidentemente obsoleta e ha avviato le procedure d'installazione in una collocazione deprecata.
Ciò era abbastanza frequente nei sistemi operativi Microsoft a 16 bit e, in parte, questa cattiva abitudine era rimasta anche in alcuni software per Windows 95 e 98. Con l'introduzione dei sistemi operativi basati su kernel NT, questa possibilità non è più prevista e a tutti gli sviluppatori è richiesto di conformarsi alle linee guida generali.
Purtroppo, tentando l'installazione del software obsoleto con i diritti di Amministratore, la procedura di caricamento ha avuto pieno accesso anche alle aree riservate, consentendo la creazione delle cartelle sulla directory radice del file system. Sconsigliamo di tentare ogni procedura di cancellazione manuale di queste directory. L'eventuale rimozione dovrà essere gestita mediante l'apposita applet di disinstallazione del software che ha causato il problema. Se la funzione di rimozione non fosse disponibile o fosse malfunzionante, si dovrebbe ripristinare l'installazione del sistema operativo da un backup, in quanto è impossibile escludere che alcune librerie a caricamento dinamico a 64 bit siano state sovrascritte con le versioni a 32 bit (o viceversa). In tal caso, il sistema operativo potrebbe non essere più in grado di operare in modo affidabile.

Aggiornamento dell'Acer Aspire 5633Wlmi

Fin dal momento dell'acquisto, il mio notebook Acer Aspire 5633Wlmi con Windows Vista si è dimostrato molto lento sia all'accensione sia durante il funzionamento e in fase di spegnimento. Ho già provato diversi interventi di pulizia e deframmentazione del disco, riduzione dei programmi in avvio automatico e così via, ma senza alcun esito. L'unica operazione che non ho tentato è l'eliminazione dei servizi inutili, perché non saprei da dove iniziare. Sto considerando la possibilità di espandere la memoria a 2 Gbyte, ma non so se sia utile o se il problema sia proprio intrinseco al processore o ad altri componenti del computer.

Adriano Bardelli

L'Acer Aspire 5633Wlmi è basato su un processore Intel Core 2 Duo T5500 a 1,66 GHz, 1 Gbyte di Ram Ddr2, adattatore grafico Nvidia GeForce Go 7300 e disco fisso da 120 Gbyte Ultra Ata/100 a 5.400 Rpm. Al tempo della sua introduzione, il notebook era un modello di fascia media con un buon rapporto prezzo/prestazioni. Purtroppo, la sua commercializzazione è avvenuta quasi contemporaneamente all'introduzione di Windows Vista e, in quel momento, Acer non poteva prevedere che questo sistema operativo si sarebbe dimostrato poco efficiente in una configurazione hardware come quella descritta.
Sono stati più fortunati gli utenti che hanno acquistato i primi esemplari del portatile, equipaggiati con il più snello Windows XP. Vista è un sistema operativo che usa la memoria in modo molto aggressivo e la dotazione di un solo Gbyte di Ram è sicuramente una delle cause principali delle scarse prestazioni del notebook: l'espansione, perciò, è sicuramente consigliabile visto che il costo dei componenti è ormai molto contenuto. Il notebook Aspire 5633Wlmi ha due slot Sodimm per memorie Ddr2 a 667 MHz e la massima quantità installabile è di 4 Gbyte (due moduli da 2 Gbyte). È possibile utilizzare anche moduli Ddr2 a 800 MHz, più facilmente reperibili, che saranno comunque utilizzati a 667 MHz. Ricordiamo che la versione di Windows Vista a corredo di questo notebook è quella a 32 bit: installando 4 Gbyte, parte della Ram potrebbe non essere disponibile agli applicativi. Purtroppo, la configurazione hardware del portatile rende difficili altre operazioni di aggiornamento: l'interfaccia

Le prestazioni di Windows Vista dipendono strettamente dalla quantità di Ram disponibile. Con questo sistema operativo è meglio abbondare.

del disco è Parallel Ata e impedisce l'installazione di una moderna unità Ssd, mentre le restanti componenti sono integrate e non sostituibili. Se anche dopo l'aumento della Ram le prestazioni continuassero a essere insoddisfacenti, l'unica altra possibilità consisterebbe nella reinstallazione di Windows XP: questa operazione potrebbe essere eseguita facilmente perché sul sito di supporto tecnico di Acer sono disponibili tutti i driver necessari.

Visualizzazione protetta in Office

Su un notebook HP ho installato Windows 8 e Office 2013. Quando cerco di aprire un file della suite che ho scaricato da Internet o che ho ricevuto tramite posta elettronica, appare immediatamente un avviso di Visualizzazione protetta che blocca il caricamento del file. Per risolvere l'impasse ho dovuto disabilitare la funzione di protezione nelle opzioni dell'applicazione. Il sistema è mantenuto costantemente aggiornato da Windows Update. Lo stesso problema si presenta su un altro Pc desktop con una configurazione simile. C'è una soluzione?

Pietro Carta

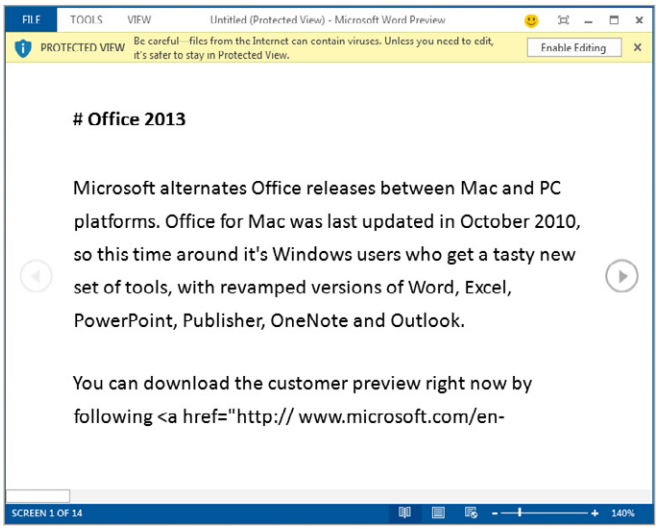
Visualizzazione protetta è una caratteristica delle ultime versioni della suite Office. Per prevenire eventuali rischi d'infezione che potrebbero derivare dalle macro integrate nei documenti Word, Excel e PowerPoint, Office li apre in una sandbox separata dalle altre applicazioni. In questo modo, eventuali software malevoli all'interno dei file non potranno danneggiare il sistema operativo e i dati dell'utente. In questa modalità operativa, però, i documenti possono essere solo visualizzati e non modificati.
Anche se è possibile disabilitare questa funzionalità e ottenere immediatamente l'accesso ai file in lettura e scrittura, un'impostazione così radicale è sconsigliata. La suite di Microsoft è in grado d'individuare quali file possano realmente contenere dati pericolosi e quali invece siano sicuri: le diverse possibilità riguardano i file provenienti da Internet, i documenti che contengono link a dati sulla rete esterna, gli allegati di posta elettronica e i file contenenti percorsi che, pur facendo capo alla rete interna, sono da considerarsi potenzialmente non sicuri. C'è un solo caso in cui non è consigliabile disabilitare la Visualizzazione protetta, ovvero quando viene segnalato un errore di convalida del file. Con questa segnalazione, Office avverte che il contenuto del documento presenta alterazioni ed è probabile che sia stato soggetto a manipolazioni o sia stato danneggiato durante la trasmissione. In questo caso, la migliore linea d'azione è copiare il contenuto del file in un nuovo documento ed eseguire tutte le nuove operazioni di editing sul file appena creato. Nel caso in cui sia impossibile accedere al contenuto di un documento, il malfunzionamento potrebbe non dipendere dalla funzione di *Visualizzazione protetta*, ma dal plugin dell'antivirus delegato alla scansione dei documenti di Office. Verificate quindi che l'antivirus sia certificato per la versione di Office utilizzata e, se necessario, aggiornatelo.

Il ritorno di Mega(Upload)

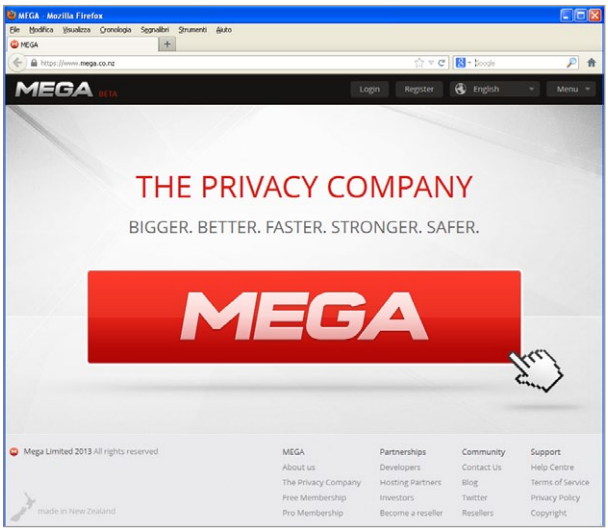
Vorrei sapere se il rinnovato servizio di archiviazione cloud Mega, ex MegaUpload, sia legale. In Rete, alcuni sostengono che la nuova versione non potrà più essere oggetto di denunce o di sequestri, ma chi rischia a utilizzarla? Le persone che condividono o scaricano illegalmente musica, film e giochi? Perché è di nuovo in piedi dopo essere stato messo al bando e come mai i motori di ricerca ne indicizzano il contenuto? Ci sono tecniche particolari per recuperare le parole chiave necessarie ad accedere ai dati?

Lettera firmata

MegaUpload è diventato un sito molto popolare perché consentiva agli utenti residenziali, nella maggior parte dei

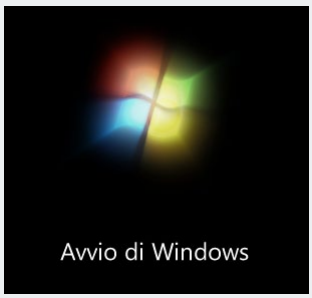


La funzione Visualizzazione protetta di Office aumenta la sicurezza del sistema contro i malware contenuti nei documenti Word, Excel e PowerPoint.



Il servizio di file hosting Mega offre funzionalità specifiche per la privacy e la crittografia dei dati. Riscuoterà lo stesso successo di MegaUpload?

Avvio lento di Windows 7



Circa sei mesi fa, nel mio computer ho sostituito il disco magnetico con un Ssd e ho reinstallato Windows 7 Professional a 32 bit dopo una completa formattazione del disco. Ho poi caricato tutte le applicazioni che utilizzo - Office e alcuni programmi di elaborazione di file musicali - e all'inizio l'avvio era velocissimo. Nei mesi successivi, però, il caricamento del sistema è diventato sempre più lento, al punto che adesso all'avvio si ferma sulla schermata con il logo per circa venti secondi, senza che succeda nulla. Durante questo intervallo, anche i led di lettura/scrittura del disco non segnalano alcuna attività. Una volta effettuato l'accesso, il computer è velocissimo come prima. Né l'antivirus F-Secure, sempre aggiornato, né CCleaner segnalano anomalie. Non uso giochi, non ho overclockato il sistema e la diagnostica Memtest non segnala malfunzionamenti. La scheda madre è una Intel DP67BG (il chipset è una revisione successiva a quella difettosa) con due moduli da 2 Gbyte di Ram Kingston, il processore è un Core i7-2600, l'Ssd è un Kingston SNVP325S2128GB. Ho altri due hard disk da 1 Tbyte per i dati, mentre la scheda grafica è una GeForce GTX 460. C'è modo per scoprire cosa succede all'avvio in quei fatidici venti secondi?

Luca Marzi

Nella Knowledge Base di Microsoft, un articolo descrive una situazione analoga a quella del lettore e causata dal blocco del driver virtuale Volsnap.sys durante la procedura di ReadyBoot del sistema operativo se nel database della funzionalità di Ripristino di sistema è archiviato un numero troppo elevato di punti di ripristino. Microsoft ha messo a punto un apposito aggiornamento per risolvere l'anomalia: il link per il download dell'hotfix è riportato nell'articolo 2555428 della Knowledge Base. L'avvio lento di Windows 7 può essere provocato anche da un antivirus o firewall che tentano di accedere alla rete prima che l'adattatore Ethernet sia correttamente configurato, dall'attesa di un servizio Dhcp per l'assegnazione degli indirizzi Ip, da un conflitto di attribuzione delle risorse alle componenti hardware oppure, nelle configurazioni Raid, ai tempi necessari alla certificazione dei membri della schiera dei dischi. Spesso, in questi casi è possibile individuare la causa semplicemente consultando il Visualizzatore eventi nel Pannello di controllo oppure utilizzando Risoluzione dei problemi all'interno del Centro Operativo.

casi dotati di una connessione di Rete asimmetrica, di parcheggiare un file su un server esterno in modo da inviarlo ai corrispondenti con maggiore efficienza rispetto a un upload diretto. Questo servizio, concettualmente legittimo, si è poi scontrato con l'utilizzo che ne hanno fatto i pirati informatici, che lo hanno reso uno dei principali snodi di distribuzione di film, musica e software contraffatti. Kim Schmitz, creatore di MegaUpload, è stato arrestato perché sospettato di conoscere gli abusi del servizio di hosting e di non aver mai messo in atto strategie volte a impedirli. Recentemente, il servizio è stato rilanciato con una nuova piattaforma, chiamata semplicemente Mega e che, secondo le dichiarazioni del suo creatore, risolve tutti i precedenti problemi di MegaUpload. In pratica, ora tutto il materiale è crittografato e solo il mittente e i destinatari dei file potranno accedervi e scaricarli. Con questa strategia, il gestore dei server non ha più alcun controllo sul traffico e ciò lo solleva da ogni responsabilità. Questo non significa che l'uso del servizio Mega sia sempre legale: se un utente condivide con terzi materiali sotto diritti, sta comunque infrangendo le leggi sul copyright. Apparentemente, la strategia di Kim Schmitz consiste nello spostare l'attenzione della Polizia dal suo servizio di file hosting ai siti che archivieranno le liste dei materiali e le relative password di accesso.
È però sicuramente più facile sostituire un piccolo sito che contiene queste informazioni piuttosto che ricreare tutta l'infrastruttura necessaria a gestire l'immensa mole di traffico a livello mondiale prodotta da un servizio di download di file come Mega.

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

LETTERA APERTA AL FUTURO GOVERNO: LA RIFORMA DI SETTORE

Noi editori consideriamo la tutela della libertà di stampa e la diffusione delle notizie una funzione pubblica e insieme un'attività d'impresa che va salvata perché essenziale alla vita democratica del Paese. Abbiamo una doppia responsabilità: offrire ai lettori un prodotto di qualità, vale a dire corretto, ben fatto, utile e adatto ai tempi che viviamo; e garantire un lavoro ai nostri collaboratori in condizioni di equità. Si tratta di un equilibrio difficile da mantenere, la cui ricerca richiede grande capacità di adattamento alle nuove sfide. L'editoria italiana sta vivendo un passaggio epocale: agli effetti della congiuntura economica si aggiunge il rapido avanzare delle tecnologie digitali, con effetti rivoluzionari nelle abitudini delle persone e sul mercato. In questo difficile contesto è urgente un ripensamento complessivo del settore editoriale come base per una politica industriale capace di frenare la flessione produttiva e di cogliere le occasioni di sviluppo attraverso una decisa modernizzazione.

NO A SOVVENZIONI, SÍ A INCENTIVI FISCALI

Gli editori italiani rifiutano interventi a pioggia e distribuzione indiscriminata di risorse. Pubblicamente e ripetutamente ci siamo detti favorevoli e abbiamo operato per una ventata di moralizzazione e trasparenza che privilegi l'innovazione e non perpetui rendite di posizione politiche.
In questo quadro e con questi limiti, un intervento pubblico sul fronte della domanda - circoscritto nel tempo e ben delineato nell'oggetto - è indispensabile per superare l'emergenza e tutelare davvero il pluralismo: ad esempio nella forma di incentivi fiscali per favorire la ripresa degli investimenti pubblicitari e per diffondere la lettura dei giornali tra i giovani. Sarebbe anche opportuno prevedere una specifica modulazione degli abbonamenti, in funzione della messa a disposizione dei giornali in esercizi pubblici o aperti al pubblico.

DIRITTO D'AUTORE

Le aziende editrici italiane hanno razionalizzato i costi, per riacquisire efficienza e frenare il declino della redditività, ed hanno diversificato le loro attività, confrontandosi con un ambiente sempre più multimediale. Ma non hanno mai trovato nelle politiche pubbliche sufficiente interesse per la protezione di chi produce contenuti editoriali di qualità e per la salvaguardia di tutte quelle risorse - economiche, umane e tecniche – indispensabili alla loro realizzazione e, più in generale, alla sopravvivenza di una informazione libera e credibile. Libertà di stampa e pluralismo sono possibili solo con imprese editrici autonome ed economicamente sane, che operino in un contesto di regole di mercato. Rafforzare l'effettività della tutela del diritto d'autore in Internet rispetto ai molteplici fenomeni di sfruttamento parassitario dei contenuti editoriali significa rafforzare le imprese stesse, la loro economicità e la loro capacità di sviluppare e sperimentare nuove forme di comunicazione multimediale.

DISTRIBUZIONE

Il processo di liberalizzazione e modernizzazione della distribuzione attua un disegno che potrà essere valutato al suo completarsi, e a cui gli editori hanno risposto con un preciso impegno per l'informatizzazione della distribuzione e delle edicole. L'obiettivo è di offrire una nuova rete al Paese che si traduca in un servizio più efficiente per i cittadini – ad esempio garantendo loro una scelta più ampia in termini di orari di apertura delle rivendite - e in un elemento di chiarezza su vendite e rese nell'interesse dei mercati e dei suoi protagonisti.

LAVORO E FORMAZIONE

I nuovi prodotti editoriali e le mutate esigenze del mercato comportano la necessità di sviluppare la formazione di nuove figure professionali, di incentivare l'accesso dei giovani alla professione giornalistica, di intervenire a sostegno della trasformazione dell'organizzazione del lavoro.

BENE COMUNE

Sono oltre 22 milioni le persone che ogni giorno leggono quotidiani; quasi 33 milioni i lettori di periodici; circa sei milioni gli utenti dei siti web dei quotidiani, vale a dire la metà di coloro che in un giorno medio entrano in Internet. Sono loro i primi firmatari di questa lettera. Sono loro ad attendere e a meritare risposte concrete e lungimiranti dalla Politica.
Questi numeri ribadiscono una forza straordinaria. L'informazione è un bene comune, patrimonio di tutti coloro che sono interessati alla salute della democrazia liberale e sanno valutare l'importanza determinante di giornali liberi: per la vita civile e la crescita di una società.